

Cultura

Biennale: Cino Zucchi curatore del Padiglione Italia

Sarà Cino Zucchi il curatore del Padiglione Italia della 14ª Biennale di Architettura di Venezia in programma dal 7 giugno al 23 novembre 2014. Tra i progetti più noti di Zucchi (1955): l'ampliamento del Museo dell'Automobile a Torino, il piano per Keski Pasila a Helsinki, il recupero dell'area Jungmans a Venezia. L'annuncio della nomina di Zucchi (professore ordinario al Politecnico di Milano) è stato dato ieri dal ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. A dirigere la 14ª Biennale di Architettura (titolo *Fundamentals*) sarà Rem Koolhaas.

Anteprima Esce oggi «Splendore» (Mondadori), un romanzo in cui la scrittrice dà voce allo scontro tra le passioni e i pregiudizi

Difendere l'amore, combattere i rimpianti

La Mazzantini racconta in chiave universale la storia impossibile tra due gay

di ERICO BUONANNO

Dovrebbe essere scontato: un certo tasso di curiosità per il mondo, la voglia di aprirsi e di calarsi nell'altro. Ma visto che nulla, nel nostro panorama librario, si è fatto più raro di un autentico spirito da romanziere, si prova un misto di ammirazione e stupore per quei pochissimi capaci di osare; guardare quello che sta fuori, e narrarlo. Tanto che, davanti al nuovo romanzo di Margaret Mazzantini, *Splendore* (Mondadori), verrebbe da dire che i suoi modelli siano altri: non la nostra ultima narrativa, no, quanto piuttosto esperienze diverse, precedenti. Non fosse persino troppo semplice, si penserebbe che il suo modo di avvicinarsi alle storie, il suo primo stimolo al romanzo, sia sempre quello dell'attrice. Non c'è mai, in lei, la voglia di parlare di sé; almeno non in modo esplicito.

La vera sfida intellettuale è, casomai, nel tentativo di identificarsi in psicologie totalmente opposte, per comporre monologhi di umanità, amore, rapporti d'interdipendenza che vengono visti dall'interno. È questo lavoro esplorativo, mimetico, il filo rosso dei tanti romanzi di chi ha saputo fare sue le personalità di vagabondi, mariti fedifraghi, sorelle ossessive, ed è una voglia e una capacità d'immedesimazione che oggi, in *Splendore*, trova un esempio davvero riuscito. Non tanto, o non solo, per come l'autrice sa calarsi all'interno del cuore e della testa di un omosessuale che ci racconta quarant'anni di una storia di passione; non è questo a rendere il suo protagonista, Guido, una mente «altra» da esplorare. Il punto è diverso. Il punto è che Guido è un uomo finito. Ed è quest'ottica straziante, questo sguardo all'indietro sui giochi già fatti, che non è dell'autrice ma che l'autrice fa suo, ciò che regala al nuovo libro la sua forza espressiva.

Perché, certo, *Splendore* è un romanzo d'amore. Ed è anche un romanzo sull'omosessualità, ovviamente, motivo di gioia e di dolore dei personaggi principali. E tuttavia, leggendo bene, non si può neanche

L'autrice

◆ Margaret Mazzantini (nella foto sotto, *Eidon*), è nata a Dublino nel 1961. A destra, un brano tratto dal nuovo romanzo «Splendore» (Mondadori, pp. 312, € 20)



◆ Tra i suoi romanzi, «Non ti muovere», (Premio Strega 2002) ha venduto 1,2 milioni di copie, «Venuto al mondo» (Campiello 2009) 1,1 milioni, «Nessuno si salva da solo» (vincitore del Flaiano 2011) 630 mila copie. In totale la Mazzantini ha venduto circa 3,5 milioni di copie. ◆ A destra, «Ken & Robert», una fotografia di Robert Mapplethorpe (1984)



fare a meno di pensare che qui si parli, in fondo, d'altro, e si affronti un problema generale. I rimpianti, cioè; e la domanda dolorosa: perché la vita non coincide con quello che siamo e che vogliamo davvero? In fondo, Guido e Costantino, chi sono lo sanno fin da subito: il primo, rampollo trascurato di una famiglia alto-borghese; il secondo, figlio del portiere, ragazzo sensibile e massiccio dell'ultima Roma proletaria. Sanno di essere due anime sole. Sanno di essere innamorati. Sanno che non riusciranno mai a dirsi sì e a stare insieme totalmente, davvero. Dagli anni Settanta ai giorni nostri, dai banchi di scuola ai matrimoni che contraggono o per rifiuto o per inerzia, il sentimento che li unisce è profondo. E, soprattutto, è inaccettabile.

Inaccettabile per l'epoca e la società italiana: da adulti, costretti ad incontri clandestini, non riusciranno a non guardare con invidia i ragazzi stranieri che si baciano in pubblico. Ma soprattutto è inaccettabile perché è un sentimento così puro che non si adatta mai ai doveri, ai cliché e alle convenzioni che appesantiscono ogni età: non al machismo del liceo, non alla rispettabilità

I protagonisti

Il primo discende da una famiglia borghese, il secondo è un proletario, figlio del portiere

La vicenda

Adulti, costretti a vedersi in incontri clandestini, invidiano chi può baciarsi in pubblico

dell'età adulta, ai figli, alla malinconia; né alle paure della vecchiaia, quando tutto ciò che cerca l'uomo è la serenità dell'assoluzione.

Così un amore omosessuale, che è sempre vivo e rifiutato, forse è soltanto un rimpianto fra tanti, una di quelle passioni di cui non abbiamo il coraggio di farci carico. E, nel suo essere racconto di una vita intera, *Splendore* dà alla Mazzantini anche lo spunto per uno stile di scrittura nuovo. Perché è un romanzo che procede come potrebbe farlo un bilancio che viene scritto in tarda età: anni che vanno avanti rapidi, come una frana, con le loro perdite, con le mode e con gli eventi storici sullo sfondo che nascono e muoiono in un attimo. E poi, all'improvviso, le pause: il tempo che si dilata per lasciar spazio ai momenti significativi, di splendore, che restano. Gli attimi in cui, per poco, l'uomo ha il coraggio di essere autenticamente se stesso, prima che arrivi un nuovo crollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il libro:** Margaret Mazzantini, «Splendore», editore Mondadori, pp. 312, € 20, da oggi in libreria

Il brano

La Grecia surreale della gita scolastica

di MARGARET MAZZANTINI



Pochi giorni più tardi partimmo per la gita di fine anno. Ormai eravamo un gruppo collaudato, con i suoi psicopatici, i suoi leader, i suoi gregari, una massoneria di buffi ceffi che si proteggono dall'interno. Robertino stava dall'altra parte, lo sapevano tutti. A turno si era innamorato di quasi tutti i maschi della classe. Era mediamente maltrattato, ma solo perché petulava. Non ricordo nessuna vera cattiveria. Eravamo rudi, diretti: partiva un pugno e piangevi, partiva una scoreggia e ridevi. Una bella classe, dinamica, colta. Con metodo. Una Grecia surreale, piovosa e sporca. Atene colava. La salita con gli ombrelli verso l'Acropoli, le fotografie davanti al tempio di Athena Parthénos con le femmine abbracciate e le corna dei maschi dementi dietro alle loro teste. La professoressa d'arte che tenta la sua lezione sulla pietra del monte Pentelico mentre ci sfondiamo di battutacce davanti ai cazzi minuscoli del classicismo dorico. Avanziamo compatti come l'esercito ateniese. Ma poi ognuno cerca un posto alla luce davanti a quel tempio gocciolante, e alla fine facciamo anche discorsi seri, filosofiamo sotto quelle colonne. Mio zio mi ha fatto una delle sue lezioni sulle metope di Fidia, piazza un paio delle mie sorprendenti rivelazioni sulle vene pronunciate nelle centauromachie degli altorilievi. La sera si parte con il tamburo sul tavolo durante la cena, poi si va avanti nella notte, passando da una camera all'altra. Balletti in mutande, gente nuda appesa ai cornicioni, canne come candele in chiesa. Suono la chitarra, alla cazzo di cane ma simulo da dio sotto il bercio dei cori, extraterrestre portami via, voglio una stella che sia tutta mia... extraterrestre vienimi a cercare, voglio un pianeta su cui ricominciare. Anche le femmine fidanzate si lasciarono stendere. Ma il meglio era divertirsi tra maschi, scoreggiare, ruttare, disarcionare uno scaldabagno. Non ricordo di aver mai riso tanto. Al mattino avevamo ancora i muscoli contratti dallo sganascio. Mai stanchi, neppure provato a dormire, il gel in testa, le magliette scambiate, gli occhiali da sole e via fuori sotto la buriana della Grecia più insolita della storia, uno scolo perenne. Lì ho imparato che il tempo meteorologico non influisce affatto sull'umore dei ragazzi felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNO 18° N.889 - 7 DICEMBRE 2013 SETTIMANALE, SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO - DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" - SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27/02/2004-ROMA

la Repubblica

SOLO SU INVITO

Mappa
dei nuovi club
di Londra

MEDICINA

Che cosa
arriverà dopo
gli antibiotici?

MARGARET MAZZANTINI

SCRIVO L'AMORE



COVER STORY

VOGLIO SCRIVERE MISTERI D'AMORE

**Mazzantini si racconta:
due carriere, quattro figli,
un solo uomo importante,
sette romanzi in vent'anni.
E l'ultimo, *Splendore*, su Guido
e Costantino, innamorati
impossibili, che fa già discutere**

di Maurizio Bono Foto di Max Cardelli



Margaret Mazzantini,
52 anni lo scorso
ottobre. Styling
Rachele Bagnato.

COVER STORY

Cerca Margaret?». La domanda arriva alle spalle, una domenica mattina quieta fino alla sonnolenza ai Parioli, edicole e bar tutti chiusi, mentre leggi il biglietto che dice «citofoni guasti» sul cancello della palazzina». Ti giri e Castellitto, che sta rientrando, nel frattempo ha già aperto con la chiave, chiamato a mezza voce «Maargaret!», fatto un sorriso schivo, salutato ed è sparito dietro l'angolo. Smentita della leggenda numero uno intorno ai Mazzantini-Castellitto: non è vero, come si dice da quando lui lesse dal palco di un comizio del primo maggio una pagina del libro della moglie, che non riesci a incontrare l'una senza che l'altro colga l'occasione per proclamare il suo appoggio entusiasta. Disciplinato, Sergio tornerà, in effetti, ma solo evocato da lei. Mazzantini aspetta in cima alle scale, occhi blu di sempre e lo sguardo teso di chi ha lavorato molto. Ha appena con-

segnato le ultime pagine del suo nuovo romanzo, *Splendore* (ora da poco in libreria): la complessa e sofferta storia d'amore lungo quarant'anni e mezza Europa di Guido e Costantino, innamorati riluttanti da ragazzi, amanti clandestini tutta la vita, anime esposte e generosamente accompagnate fra peripezie intime, slanci, drammi, rabbie, tradimenti come in tutti i romanzi della scrittrice. *Splendore* è il suo settimo in vent'anni giusti, insieme i primi sei hanno venduto circa tre milioni e mezzo di copie in Italia, sono stati tradotti in 24 paesi da 35 editori che già stanno aspettando l'ultimo, hanno vinto Strega, Campiello, mezza dozzina di altri premi maggiori, sono diventati due volte film. «Però, che devo dire, ogni volta è come l'esordio, sono ancora nella lavatrice. Mi viene in mente Simenon che diceva che finito un libro doveva andare dal medico perché gli pareva di morire... Vivo coi personaggi dall'estate scorsa, quando ho cominciato a immaginare due ragazzini in un condominio, uno ai piani alti e uno figlio del portiere. Il palazzo dalle parti di Prati somiglia a quello dove abbiamo



«Vivo con i personaggi del mio nuovo libro da mesi, non è facile lasciarli andar via. Ogni volta è come un esordio, mi sento in una lavatrice. Io sono una che si gioca sempre tutto»



Mazzantini in un ritratto e, a sinistra, con Sergio Castellitto l'anno scorso a Toronto, dove è stato presentato in anteprima al festival il film tratto dal suo *Venuto al mondo*.



La festa notturna con proteste del quartiere? «Macché party con catering, eravamo tre gatti e ho cucinato io la pasta con le vongole. Non so chi si inventi queste cose»

vissuto tanti anni, prima di venire qui».

“Qui”, la bella casa pariolina con citofono rotto, parco e piscina, abbastanza grande da contenere studi e studioli per due adulti e quattro figli, è invece stata teatro di un altro gossip memorabile. A giugno blog e siti si sono riempiti della voce di un grande party finito a fescennino: aragoste e champagne bordo vasca, poi cori con chitarra e canzoni di Battisti, quasi all'alba urla dalle finestre intorno («E basta fa' casino, siete i soliti comunisti!»), insulti rimbalzati nella pace interrotta della collina delle Muse. Altra leggenda da sfatare, nella versione della padrona di casa: «È demenziale, non so come sia nata. Quella sera saremo stati in sei a cena, avevo fatto io la pasta con le vongole e andavo avanti e indietro coi piatti dalla cucina, altro che catering. Pietro, mio figlio più grande, a un certo punto ha preso la chitarra, forse i vicini hanno protestato un po'...».

Due indizi smentiti fanno comunque una prova: tra gli italiani di mestiere scrittore, solo con Mazzantini la maldicenza fa abbastanza cerchi nell'acqua da varcare i confini degli addetti ai lavori. Come i suoi libri: ogni volta una fetta di fan che giura che gli hanno cambiato la vita e una fetta di arcigni col sopracciglio alzato che le conta metafore e aggettivi. In mezzo, il vasto silenzio assenso di chi legge e ricompra. Che uno scrittore da noi cavalchi l'onda

del gossip sfidando l'accusa di cinismo commerciale, sarebbe troppo. Ci vorrebbe lo snobismo trash di un Tom Wolfe, e infatti Mazzantini se ne guarda bene: «Mi fa strano che una famiglia unita e una coppia insieme da 26 anni, con la fatica che ci vuole per andare avanti e intanto lavorare come dannati, a certi faccia venir voglia di inventarsi le cose». Però la sua poetica e la sua scrittura le rivendica, con tanta chiarezza che le frasi potrebbero sottoscrivere sia gli ammiratori, approvando, che i detrattori, mettendole a verbale d'accusa: «Non è solo il mio intelletto che scrive, lo scrittore è un radar che raccoglie emozioni, sentimenti, dettagli, anche la



Dall'alto, Margaret Mazzantini con il figlio maggiore Pietro, 22 anni, che ha debuttato come attore in *Venuto al mondo*, e in braccio al padre Carlo Mazzantini, fotografato con la moglie Anne Donnelly nel 1961. A destra, Mazzantini attrice in *Liberò burro* (1999).



Foto di Marco Rossi/Photomovie - Giovannetti/Olycom - Photomovie

Regina di carta

1961

Mazzantini nasce a Dublino, dove il padre Carlo e la madre Anne Donnelly, pittrice irlandese, si sono trasferiti dopo essersi incontrati a Parigi, sposati in Spagna e aver vissuto a Tangeri.

1962-1982

Tornata la famiglia in Italia, cresce a Tivoli con le sorelle Giselda (ora attrice col cognome d'arte Volodi), Moira (agente di cinema), Cristina (giornalista). Liceo classico a Roma, diploma d'Arte drammatica e poi il debutto: *Ifigenia di Goethe*.

1984-1990

È in scena con *Tre sorelle* di Checov, *Antigone*, *Mon*



di Veronesi, *Liberò burro* di Castellitto, e pubblica *Manola* (Mondadori, 1999).

2001

Esce *Non ti muovere*, caso editoriale da oltre un milione di copie, che l'anno dopo vince il premio Strega e nel 2004 diventa film con la regia di Castellitto. L'anno dopo scrive il monologo *Zorro*.

2008

Pubblica *Venuto al mondo*, che fonde i temi della Guerra in Bosnia e della disperata ricerca di maternità. Vende un altro milione di copie, vince il Supercampello e diventa il film uscito l'anno scorso.

2011

Nessuno si salva da solo, su due trentenni in crisi: 630 mila copie.

2013

Nei giorni scorsi pubblica *Splendore*, (Mondadori, 309 pagine, 20 euro): storia trascinate, a tratti tragica e sempre a filo di emozioni di Guido e Costantino, che dall'adolescenza nei 70 alla maturità, oggi, si amano, si rifiutano, si ricercano sullo sfondo di Roma e Londra, mentre nelle loro vite passano donne, amori, figli, tranches di storia e cambiamenti sociali.



Faust di Valéry, *Bambino* di Susan Sontag, *Praga Magica* di Ripellino. Incontra Sergio Castellitto sul palcoscenico, si sposano nel 1987 e avranno quattro figli: Pietro (1991), Maria (1997), Anna (2000), Cesare (2006).

1994-1999

Col primo romanzo, *Il catino di Zinco*, vince il Campiello Selezione. Negli anni successivi si ritrova da attrice al cinema in *Festival* di Pupi Avati, *Il barbiere di Rio*



«L'improntig di una famiglia unita esiste. Nella mia, numerosa, mamma e papà si amavano molto. E anch'io ho voluto una coppia solida e tanti figli»

polvere. Ogni volta rischio tanto, perfino il ridicolo. Scateno visioni, non doso gli ingredienti come certi intellettuali pensosi sempre in crisi. E non è da tutti, giocare sempre per intero, ma è quello che suscita la risposta dei lettori. Non sono una scrittrice ombelicale, sono una spalancata, che non si difende. Il fardello lo porto fino in fondo».

Scrittrice nata, insomma? «Macché, questo lavoro non lo volevo fare proprio. Anche perché avevo davanti agli occhi mio padre, Carlo Mazzantini, che per quarant'anni ha scritto ossessivamente lo stesso libro su un fatto doloroso della sua gioventù (sarebbe poi diventato *A cercar la bella morte*, romanzo autobiografico su un diciassettenne volontario repubblicano a Salò, ndr). Capirà che situazione psicanalitica. Io piuttosto ho una grande manualità, sono cresciuta in campagna a Tivoli, orto e olive da raccogliere. Avessi aperto un negozio di panini, li avrei fatti squisiti, in effetti cucino benissimo per la famiglia ogni sera». Da ragazzina invece ha deciso di fare l'attrice di teatro: «Dopo l'Accademia d'Arte drammatica a Roma ho debuttato con *Ifigenia in Tauride* di Goethe. Davico Bonino ancora se lo incontro mi chiede quand'è che torno a recitare»

Invece ha smesso a 30 anni, dopo stagioni al Piccolo di Milano, allo Stabile di Genova, a Siracusa, Taormina e più avanti qualche film. Cosa non andava in quel mestiere, e che cosa ha lasciato, alla scrittrice? «Il teatro è un mondo nel mondo, mi ha insegnato il senso dello spazio, l'analisi del testo, a vivere dentro i personaggi. Ma mi è sempre costata tanto l'esibizione, il buio della sala davanti al palcoscenico. In tournée mi concentravo su qualcuno seduto a metà sala, magari uno di quegli uomini stanchi che avevano accompagnato la moglie per gentilezza, e dopo un po' gli si chiudevano gli occhi. La sfida era attirarlo e svegliarlo. Quello che ora cerco di fare con i romanzi».

A 33 anni, e sette dopo aver incontrato sulle scene e sposato l'attore Sergio Castellitto, l'esordio letterario con *Il catino di zinco*, subito vincitore del premio Selezione Campiello (l'anno che il Supercampello andò Tabucchi). L'aveva scoperta Cesare De Michelis, patron di Marsilio, telefonandole dopo aver letto in un'intervista che stava provandosi con la scrittura. Vent'anni dopo, spunta un'ombra di rammarico per come l'ha piantato, passando dal secondo libro (finora per sempre) alla Mondadori: «All'epoca nell'ambiente dell'editoria ero un'aliena. In teatro era normale firmare un anno con uno stabile e l'anno dopo con un altro. Non capivo l'importanza di un autore per la casa editrice, ora lo saprei».

Da lì in avanti, sei romanzi con la crescente dote raddomantica di intrecciare pezzi d'attualità e storie intime: paternità e ossessione erotica, guerra di Bosnia e ansia di maternità, infanzie tradite e immigrazione. Adattissimi alcinema e a

Castellitto e Claudia Gerini in una scena di *Non ti muovere* (2004). A sinistra, dall'alto, Margaret Mazzantini con la sorella maggiore Giselda e una scena di *Venuto al mondo* (2012).

Castellitto regista “di casa”: 8 milioni abbondanti d’incasso *Non ti muovere*, circa 5 *Venuto al mondo*, entrambi con Penelope Cruz. «Magari da fuori può sembrare più facile lavorare con la persona che conosci meglio, per certi aspetti lo è, ma c’è tanta fatica. *Venuto al mondo* ci è costato molto, in fatica psicologica, tempo, e non solo. In sala è andato benissimo, ma noi non abbiamo ancora visto una lira, il cinema è così. Se uno pensa che si facciano i film per diventare ricchi, è fuori strada. Ci sono le spese degli esterni, il cachet degli attori. La spinta è creativa, non venale».

Ma lei che rapporto ha col denaro? «Chieda in giro: di mio sono parsimoniosa, faccio poco shopping. Per il resto, anche spendacciona. Insomma, ci tengo ai miei diritti d’autore, ma non mi importa molto dei soldi. Anche Sergio è così, se puntasse ai quattrini non gli converrebbe proprio fare il regista, bravo attore com’è. Sapesse le offerte che scartiamo, di pubblicità o serate a cachet da paura». Ci sarebbe la tv: un pensiero recentemente Castellitto ce l’ha fatto, sulla regia dell’ultima Miss Italia, quella che ha cambiato rete e un po’ rotta dopo le osservazioni della presidente della Camera Boldrini. Cosa pensa Mazzantini delle Miss e delle ragazzine tentate di usare la bellezza in ogni modo? «Quando glielo hanno proposto, Sergio voleva metterci Dario Fo, la Bonino, cambiare molto. Ma non se n’è fatto nulla. Io la penso semplicemente così: la bellezza, ovvio, è un valore, ma bisogna avere anche tanto, tanto altro. Davanti all’ecatombe del femminicidio o ai casi delle bam-

«Davanti all’ecatombe del femminicidio mi chiedo: ma che madri li hanno tirati su, certi uomini? Di Sergio mi piace che in una donna vede la persona intera»

bine prostitute, poi, mi chiedo soprattutto chi sono le madri che li hanno tirati su, certi figli. E sento che la crisi economica peggiora ancora le cose. Quando la società sta meglio stiamo meglio tutti, mentre il clima torvo che viviamo fa danni. Sporcare l’integrità dei ragazzi è il crimine peggiore». Da madre di quattro figli, come vede i giovani d’oggi? «Di nuovo, guardo soprattutto gli adulti. Potevo dirglielo tempo prima, quale dei compagni dei miei figli avrebbe pip-pato cocaina, o fatto altre scelte. Fermo restando che poi ognuno è un caso a sé e certi crescono splendidi in condizioni disgraziate. Ma l’imprinting d’una famiglia esiste. Mio padre e mia madre, una pittrice irlandese diversissima da lui, con un senso straordinario della luce e della vita, si sono amati molto. E io ho fortemente voluto una famiglia. Adoro anche la mamma di Sergio, lontanissima dalla mia, una mamma italiana umile ma di quelle potenti, donne di grande umanità». L’ha tirato su bene? «Sergio ha anche due sorelle formidabili, ha visto il dolore e il grande lavoro delle donne. Mi piace molto che non sia come tanti uomini anche cosiddetti evoluti, che considerano le donne sempre sessualmente e quando sfioriscono le svalutano. È una cosa che le donne soffrono, sa? Lui l’ho sempre visto molto galante anche con le donne anziane, ci vede le persone». E i suoi figli come vedono lei? «Con tanta ironia, non le dico le parodie. Come dice Jamie Lee Curtis, i figli sono come i paparazzi, ti beccano sempre nel momento peggiore».

Anche *Splendore* è popolato di bambini, i protagonisti Guido e Costantino a nove anni, poi adolescenti e adulti, legati da un amore contrastato da se stessi, dagli altri e da un trauma che si conoscerà solo a libro avanzato. Senza svelare dettagli e finale per non guastare la lettura, oggi che il matrimonio gay è realtà in America e in mezza Europa, le contesteranno di mettere insieme abusi subiti e omosessualità. Come se non si potesse essere gay felici... «Ma no, un romanzo non si può leggere in questo modo. Intanto Guido e Costantino crescono negli anni 60 e 70. E poi io parlo delle difficoltà dell’amore, del socialmente imprevedibile che contrasta sempre col mondo interiore di ciascuno. Non ci credo, all’accettazione pacifica di tutto quello che c’è dentro ogni persona. Vale per gli omosessuali, per gli eterosessuali e per i miei personaggi, che nella loro vita hanno anche mogli, amanti, donne importanti e belle». E una mamma terribile: come da cliché? «Per entrare nella testa di un uomo innamorato di un uomo, non è che abbia fatto ricerche o frequentato coppie gay. Quella è la storia, il tema è il coraggio di essere se stessi, di accettare un’identità frammentata. Infatti uso la metafora di un mosaico. Alla fine, che si tratta di due uomini credo che uno un po’ finisca perfino per scordarselo, man mano che ci si affeziona. Se le dico una battuta di Sergio, riesce a metterla in modo che non si fraintenda? Mi ha detto: “M’hai fatto quasi venire voglia d’essere gay”. Voleva dire che siamo tutti uguali e unici. Io lo scrivo da sempre».



BRUNO QUARANTA

Se una vocazione spicca tra le varie in Margaret Mazzantini, è sicuramente questa: sconvolgere la vita, di per sé già così vorticoso. Le va incontro impavidamente, istintivamente (anche istintivamente), interpretando i versi montaliani: «Ti piaceva la vita fatta a pezzi / quella che rompe dal suo insopportabile ordito».

Come accostare *Splendore*, un ulteriore venire al mondo, qui di Guido e Costantino, il figlio del dermatologo e il figlio del portiere, socialmente diversi, sessualmente attratti? Forse non va accostato, un atto che è

Dalla felicità nella tenda in riva al mare alla feroce lezione per aver dato pubblico scandalo

sinonimo di circospezione, forse bisogna fenderlo, spugneggiarlo, lasciarsene financo ossessionare.

Due cervelli doppi narra (è una narratrice, febbrile, ancorché vigilissima) Margaret Mazzantini. Che si sposeranno, Guido con una giapponese capace di apprezzare la «leggerezza degli archi e dei fiati nell'ouverture del *Flauto magico*», con una scialba maestra Costantino, ma che non rinunceranno a cercarsi, a ri-cercarsi, sino alla resa, dopo aver conosciuto lo splendore nella tenda in riva al mare («La prima lezione me l'ha data



LO «SPLENDORE» DI MARGARET MAZZANTINI

Guido e Costantino il violento altro amore

Tra Roma e Londra l'attrazione di due corpi e due menti
un ulteriore, drammatico venire al mondo

Margaret Mazzantini, premio Campiello con «Venuto al mondo» e premio Strega con «Non ti muovere»



una tenda» titola Pasolini una lettera luterana, diversa tenda, diverso contesto, diversi - di una esacerbata primitività - i ragazzi di vita, ma tant'è, un filo di suggestione...).

Fra Roma e Londra si incontrano e si smarriscono i corpi e le menti di Guido e di Costantino. L'uno docente di Storia dell'Arte, sulla scia di uno zio, un critico passionale, lo «sguardo bruciante», un eco di Zeri. L'altro, ristoratore nel «ventre liquoroso» dell'Urbe. L'uno ateo, l'altro di impronta cattolica. L'uno riformato, l'altro abile e arruolato. Di diversità in diversità, fino al pubblico scandalo, tra Calabria e Puglia, là dove ammonirà il commissario - «certe situazioni creano sconcerto». Quasi avallando la feroce lezione data ai «due ricchioni». Perché al Sud «essere frocio è come essere un cane da pecore tra i lupi».

Una scrittura gravida, dispiaga o squaderna Margaret Mazzantini. Un radar che capta

le onde medusee, gorgonee, euredicee della condizione umana. Dove la pietas è rammentare, è rammentarsi, che «ogni vita ha il suo viale dove tramontano le lampadine». Che - come predicava zio Zenò - si può *in exitu* salvarsi (o trovare conforto) copiando «al meglio di te stesso una vita che ti soddisfa», o che, a parlare è un critico d'arte, ti è esteticamente, drammatica-

*Entrambi sposati,
l'uno professore,
l'altro ristoratore,
così in stallo
su cieli diversi*

mente consona - Guido, lungo il Tamigi, dopo il golgota nel Meridione italiano, non si specchierà in Bacon, nei suoi «volti deformati, imbavagliati, i suoi corpi scomposti e mutilati, i suoi pezzi di carne da macelleria»?

Un'odissea funesta e magica è il cemento di Margaret Maz-

zantini. Un'acrobazia sul filo della solitudine, via via conoscendone, aspirandone, patendone, mentre la si esorcizza, il richiamo fatale. Non c'è sole che non contempi l'eclisse. A ciascuno la sua privazione, l'anello mancante. Per Guido (e Costantino? Guido è dubbioso: «Siamo in stallo su cieli diversi»); ebbene: per Guido, il rovello è il figlio che avrebbe desiderato fare con l'amico, «quella privazione alla quale non avevo mai pensato adesso definiva la mia omosessualità».

A Londra, un signore italiano «con le cravatte alla Scott Fitzgerald», suggerirà a Guido di rivolgersi a uno psicoanalista, invano. Eppure lo soccorrerebbe Augusto Romano, il Maestro junghiano che nel fresco di stampa *Il sogno del prigioniero* (Guido prigioniero di un sogno, Costantino chissà: non smetterà di soffrire? L'aut aut di Proust nella *Prisonnière*: «O cessar di soffrire o cessare di amare») invita a «farsi amica la solitudine, che è distacco, spoliatura, talora aridità, ma anche un fare spazio per accogliere chi si presenta e vuole raccontare una storia. Le storie sono meglio delle spiegazioni. Se siamo tristi e trasformiamo la nostra tristezza in immagini, diamo alla tristezza una possibilità. Sarà qualche volta possibile leggere in quelle immagini, stretti in un unico intreccio, il dolore per ciò che è morto o sentiamo che in noi deve morire, e la gioia aurorale per l'ignoto che lentamente, mentre ci viene incontro, assume forma».

Una coppia omosessuale protagonista di "Splendore", l'ultimo libro di Mazzantini

Vita e morte di un amore scandaloso

IL ROMANZO

Guido il figlio del dermatologo, rampollo trascurato di una famiglia alto-borghese, Costantino il figlio del portiere, ragazzo aggressivo e caparbio dell'ultima Roma proletaria. Due infanzie contigue ma distanti, quelle di *Splendore*, l'ultimo romanzo di Margaret Mazzantini. Socialmente Guido e Costantino sono, infatti, diversi ma sessualmente si attraggono fin dalla più tenera età. La coppia cresce nel condominio di una Roma anni Settanta e il sentimento che li unisce con gli anni si mostra profondo e insieme estremo, pericoloso, mai accettato né accettabile. Si scontra di volta in volta con le convenzioni che lo condannano e lo rendono impossibile a vivere fino fondo. Possono essere l'atmosfera maschilista della scuola, la rispettabilità e il tepore familiare dell'età adulta, il disagio e le ansie della prima vecchiaia.

Un romanzo di doppia formazione narrato secondo il punto di vista di Guido, che supera i limiti della vicenda biografica per spaziare nel racconto di due intere esistenze, dall'infanzia fino alla tarda maturità. E si racconta nel flusso dell'esistenza, tra splendori e cadute, nei minimi frangenti di vita come nei momenti drammatici di scelta, abbandonandosi come se fosse in ogni momento in balia di una volontà che lo guida e lo determina.

IL VIAGGIO

Fra Roma e Londra si incrociano, si perdono e si ritrovano periodicamente i destini di Guido e di Costantino. L'uno diventa docente di storia dell'Arte, sulla scia di uno zio, un critico passionale. L'altro è un ristoratore nel «ventre liquoroso» dell'Urbe. Entram-



EDGAR MORIN
La mia Parigi
i miei ricordi
Raffaello Cortina
240 pagine
16 euro

La storia di Parigi in 10 traslochi

IL RACCONTO

E una sera il giovane Edgar Morin seppe resistere alle avances di una Marguerite Duras molto seduttiva. *La mia Parigi, i miei ricordi* è una biografia per luoghi, un viaggio sentimentale lungo quasi un secolo dentro il cuore della città "neocospopolita", come la definisce ora il filosofo della complessità, eterno dissidente a sinistra. Con i suoi tanti traslochi, più di dieci, Morin ha attraversato ben tre République, dalla Terza alla Quinta, mantenendo un amore fedele per questa capitale. Uno straordinario racconto di storia, d'avventura (e d'amore) con l'occupazione nazista, il dopoguerra, l'euforia del 68, fino ai nostri giorni.

R.M.

I più
venduti

TOP TEN

1 Michele Serra
Gli sdraiati

Feltrinelli

2 Margaret Mazzantini
Splendore

Mondadori

3 Gigi Proietti
Tutto sommato qualcosa mi ricordo

Rizzoli

Narrativa Italiana

1 Michele Serra
Gli sdraiati

Feltrinelli

2 Margaret Mazzantini
Splendore

Mondadori

3 Fabio Volo
La strada verso casa

Mondadori

Narrativa Straniera

1 Isabele Allende
Il gioco di Ripper

Feltrinelli

2 Luis Sepulveda
Storie di una lumaca...

Guanda

3 John Grisham
L'ombra del sicomoro

Mondadori

Saggistica

1 Alberto Angela
Viaggio nella Cappella Sistina

Rizzoli

2 Aldo Cazzullo
Basta piangere. Storie di un'Italia...

Mondadori

3 Marco Travaglio
Viva il re!

Chiare lettere

Varia

1 Gigi Proietti
Tutto sommato qualcosa...

Rizzoli

2 Suzanne Collins
Hunger Games 3

Mondadori

3 Valerio Albensi
I campioni che hanno...

Newton Compton

Classifica elaborata dalle librerie del gruppo ARION
Ufficio Promozionale: Viale Somalia, 50/a 00199 Roma - tel. 06004223 - fax 06002758



bi sposati, l'uno con una giapponese, Azumi, tra le figure di contorno nella storia più felici, che restano nella memoria del lettore; l'altro con una maestra. Si perdono e si ritrovano attraverso gli anni in un'altalena di attrazione, rifiuto, pentimento, vergogna. Fino al pubblico scandalo, nelle spiagge del Mezzogiorno, fino alla violenza che scatta sulla loro diversità in modo atroce e con esiti disastrosi, in un luogo dove dirà il commissario depositario dell'inchiesta - «certe situazioni



MARGARET MAZZANTINI
Splendore
Mondadori
310 pagine
20 euro

creano sconcerto». Quasi giustificando l'offesa fatta ai «due richioni». Nel Sud «essere frocio è come essere un cane da pecora tra i lupi».

Nei suoi precedenti romanzi - come *Non ti muovere*, *Venuto al mondo*, *Nessuno si salva da solo* - con temi forti, storie di guerra, sentimenti laceranti, crepuscoli e traumi, Margaret Mazzantini ha mostrato sempre una grande energia mimetica e una felicità di rappresentazione in figure di vagabondi, mariti infedeli, coppie

scoppiate e sorelle ossessive. Qualità della sua narrativa che si rafforzano con la storia estrema e "proibita" di *Splendore*. La Mazzantini circostrive con grande rigore l'aspra materia del libro. Nella ricchezza d'iperboli e di forti volute la scrittura si asciuga e si affina nella sua immediatezza, con screpolature gergali insistenti che spesso forano, nel senso della visibilità e della gestualità, la miscela espressionistica della sequela verbale.

Renato Minore

WEEK END LIBRI

Mazzantini e l'amore fosforescente tra uomini

CHIARA VALERIO

«TU HAI SEMPRE VISTO SOLO LA TUA PARTE, GUIDO. - GLI HO DETTO CHE ERA E SEMPRE SAREBBE RIMASTO UN PORTATORE D'ACQUASANTA MARCIA, un chierico frocio. E invece volevo dirgli tu sei la mia parte». *Splendore* di Margaret Mazzantini (Mondadori, 2013 pp. 309, 20 euro.) è la storia di un grande amore che, come tutti i grandi amori, ne genera altri. Il grande amore è quello di Guido e Costantino che subito parte con due sproporzioni, la prima di classe, Guido è figlio di genitori agiati che vivono in un palazzo dal cui terrazzo quasi si tocca la cupola di S. Pietro e Costantino è il figlio del portiere del palazzo, la seconda sproporzione è di natura sessuale, Guido e Costantino sono due maschi prima bambini, poi adolescenti, poi uomini, sempre con un problema di rappresentazione di sé. «La misera complessione di un uomo imprigionato nel salotto della propria casa». Gli amori a latere, e che in fondo si rivelano pure giudici non sempre equi, sono amore di donne, la mamma di Guido, la sorella di Costantino, la moglie giapponese di Guido ormai a Londra e quella coatta ma ripulita di Costantino rimasto sempre a Roma. «Avvicinarmi al corpo di mia moglie è il miglior dolore possibile. Le teste sul cuscino, vorrei parlare di lui come se fossimo tutti già morti».

La lingua che Mazzantini ha scelto per *Splendore* è carica, le sue metafore sono stroboscopiche e i suoi ossimori abissali, le sue verità sono fragorose – «se il tumulto della vita è impressionante, la violenza degli argini è terribile» – e i dolori e le gioie, le separazioni e gli innamoramenti, lo stesso principio di causa-effetto rifulge come musical hollywoodiano, e questo eccesso invece di plastificare tutto, illumina il qualsiasi di ogni vita e lo rende, con un aggettivo che ritorna in questo libro, «fosforescente». Fosforescenti sono i tramonti, le tristezze, le case, le verdure, i pomeriggi che non passano mai. Fosforescenti siamo noi, in ogni notte di ogni amore mancato o mancante. Così, se Italo Calvino sosteneva che un romanzo o deve far ridere o deve far paura, io sposo oggi il «Non è proibito piangere» di Alfonso Berardinelli nella sua summa sull'educazione sentimentale (*Lezioni d'Amore*, nottetempo, 2013) e dico leggete *Splendore* perché non è proibito piangere. «- Stai perdendo la testa, Guido. - Non so che farmene, della testa».

CRITICA
D'AUTORE
di **Paolo Di Paolo**

IN AMORE UN PO' DI MÉLO NON GUASTA

Giordano e Mazzucco sull'Afghanistan, Mazzucco e Mazzantini su una coppia omosessuale: a volte gli scrittori italiani sembrano telepatici. In *Splendore*, Margaret Mazzantini racconta la storia turbolenta dell'amore fra Guido e Costantino. A raccontare è Guido, in prima persona: con quella visceralità che è la cifra dell'autrice. Prima di tutto, sembra dire Mazzantini, siamo corpi: il romanzo è perciò carico di umori, odori, malattie, sesso. Guido e Costantino si amano attraverso gli anni, dai Sessanta all'oggi; si aspettano, vivono altre vite, si allontanano e continuano a cercarsi, schiacciati da dolori e traversie. C'è sempre un tocco di mélo, ma bisogna riconoscere l'intensità con cui Mazzantini racconta soprattutto l'adolescenza e la prima giovinezza dei due personaggi. Dando voce ai loro dubbi, alle loro paure, alla fatica di riconoscersi con un'empatia, una vicinanza emotiva che non lasciano indifferenti. «Il tuo corpo di colpo è una cava aperta, dove passa il vento più gelido».



SPLENDORE
Margaret
Mazzantini
MONDADORI pp. 309
euro 20 ●●●●●

“Splendore” il nuovo romanzo di Margaret Mazzantini

IL CUORE ALTROVE DELL'AMORE GAY

LEONETTA BENTIVOGLIO

La verità dell'amore pulsa rinchiusa dentro il corpo, nella gravidanza della fisicità e nel buio di quel mistero che ci consegna alla vita adulta, dopo l'infanzia e l'età più inquieta. Si parla spesso dell'unione mente-cuore, si evocano le affinità elettive. E l'istinto oscuro viene relegato altrove. Eppure può capitare che sia tutto. L'istinto non ragiona e non chiede perché. Perché, per esempio, Guido e Costantino, protagonisti emozionanti di *Splendore*, il nuovo libro di Margaret Mazzantini, si attraggono irresistibilmente come calamite? Fuori da schemi, volontà, progetti, convenienze? Il grande amore viaggia di frequente nell'insensatezza del fuori. Non formula analisi, non rispetta norme. Semplicemente c'è, col suo potere creativo e devastante. Guido e Costantino si amano con assoluta e smarrimento in uno sfacciarsi persistente dei limiti corporei, e lungo il tempo la fusione non si estingue.

Guido, al quale Mazzantini affida il punto di vista narrativo, è un ragazzino che fluttua nella propria fisionomia sfocata. Il padre è un medico ingrigo, la madre è anaffettiva e alcolista. Ha una famiglia emotivamente autistica. A sedici anni un fischio ossessivo nell'orecchio lo fa sentire diverso. È l'epoca del rapimento di Moro e dei cessi del liceo odorosi di marijuana. Costantino è il figlio del portiere del palazzone in cui vive Guido, un edificio d'epoca fascista che sorge accanto al Tevere. Mentre il borghese è flemmatico e insicuro, il proletario è aggressivo e incongruamente bigotto. L'u-

chinarsi alla passione con una tale naturalezza da far dimenticare il tema dell'omosessualità, che abita sì i due amanti come un gigantesco problema morale e sociale, un peccato duro da contenere di fronte al giudizio degli altri. Ma che nella sostanza è solo amore: totalizzante, pieno, alto e basso. Viscerale e sublime. Come nel film *La vita di Adele*, l'omosessualità è un pretesto per parlare della forza insopprimibile di un amore che abita il corpo e ne abbatte i confini.

Il tutto è riflesso in una lingua selvaggia ma mai casuale, espressionista e densa d'invenzioni, modi gergali, frasi tronche. Carica eppure sorvegliata, tesa, musicata. Il suo eccesso vitale ed estraneo ad artifici barocchi sembra espandersi sensualmente sulle strade tortuose dell'esistenza, perché niente è semplice né semplificabile nei sentimenti della nostra vita. È anche una lingua priva di fragilità e in qualche modo "virile". Questo colore "maschio" del romanzo, anti-sentimentale, ricolmo di materia, è uno degli aspetti più sorprendenti del lavoro della scrittrice, tuffata mimeticamente negli abbracci frenetici di Guido e Costantino e nell'urgenza di contatto indispensabile per questi uomini "venuti al mondo" nell'amore, e sbaragliati dall'angoscia della necessità reciproca.

Non c'è delicatezza in Mazzantini. Nessuno si salva da solo. Guido e Costantino non si salveranno. Niente di risolutivo né di edificante premia il bellissimo finale nebbioso e offuscato dal rimpianto. Perché *Splendore* è anche una storia sul non essere, sul senso dell'irrealizzato, sulla condanna dell'incompiutezza che interroga ogni destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra Guido e Costantino, protagonisti della storia, il sesso accade fin dall'adolescenza e continua nella maturità nonostante i matrimoni, la lontananza, i figli

IL LIBRO
Splendore
di Margaret
Mazzantini
(Mondadori
pagg. 309
euro 15)

no, più raffinato e colto, finirà per lavorare come critico d'arte in una Londra fascinosa e dinamica. L'altro, rabbioso e grezzo, farà il ristoratore in una Roma dal ventre molle, arrotolata stancamente su se stessa. L'uno si sposerà con una giapponese lieve come una nuvola (il personaggio secondario forse più riuscito e psicologicamente "rotondo" del romanzo). L'altro si adatterà a una moglie inconsistente e scialba.

Tra loro il sesso accade fin dall'adolescenza, inseguendoli nella giovinezza e nella maturità. Non c'è riflessione né premeditazione. L'amore avanza, consuma, accompagna, sospinge, sopporta altri affetti, innamoramenti, matrimoni, figli. A volte si abbatte come un'imperfezione dolorosa. A volte infonde gioia, modella aspirazioni, illumina l'identità. Se c'è qualcosa di splendente in questo *Splendore* è la capacità dell'autrice d'in-

L'amore gay è l'amore universale: Splendore di Margaret Mazzantini

Publicato da alicema, Martedì, 4 Febbraio 2014.



“Avremo mai il coraggio di essere noi stessi”?

Forse una volta un libro come *Splendore* (Mondadori) di **Margaret Mazzantini**, da alcune settimane nella top 5 dei più venduti in Italia, sarebbe stato ghetizzato come libro “tematico”, opera interessante ma di nicchia. Soprattutto se l'autrice fosse stata lesbica. Mazzantini, però, è etero, oltre a essere una delle più grandi scrittrici italiane, e i tempi sono cambiati, e il suo ultimo romanzo “a tema gay” (è davvero difficile scriverlo restando seri) è approdato felicemente al grande pubblico. E per fortuna.

Perché la storia d'amore lunga una vita tra Costantino e Guido, uno figlio del portiere, l'altro della famiglia ricca del palazzo, uno timido e coscienzioso, l'altro scapestrato e passionale, meritava di trovare vita attraverso la sua prosa che non fa sconti al pietismo, alla tenerezza e alla retorica. **E perché è una storia d'amore universale**, in cui tutti possiamo identificarci, maschi o femmine, etero o gay, a dimostrazione che non esistono “nicchie tematiche” quando si parla di amore.

Una sorta di *Brokeback Mountain* italiano in trecento pagine incantate, dove ogni parola è forte e precisa come un pugno. Una poesia che ci restituisce **la storia di un grande amore omosessuale**, dalla timidezza adolescenziale al dramma dell'omofobia, dall'impossibilità di accettarsi alla speranza che non muore, fino all'unico epilogo possibile. La storia di un desiderio negato fino alla fine: **quello di una famiglia, di una vita normale**. Sullo sfondo, quarant'anni di storia e di società italiana.

A proposito dei suoi protagonisti e della loro faticosa accettazione, l'autrice ha raccontato su Vanity Fair:

“Io credo che per i gay lo spartiacque sia solo uno: i soldi. Essere omosessuale oggi in un paesello come

tanti, con pochi mezzi, con la chiesa al centro del paese e un mondo intorno chiuso, non è lo stesso che esserlo a Milano. In pratica ci sarà pure il gay power, ma c'è anche il rifiuto totale. Un ragazzo che ha delle pulsioni in realtà fatica molto ancora oggi. Se sei ricco e gay, sei un uomo di successo, ma a Roma ti gridano ancora “a frocio” per la strada”.

Uno dei capitoli più commoventi del libro è quello della gita al mare di Costantino e Guido, ormai adulti e sposati, con i rispettivi figli. Un piccolo intervallo di vita sognata in cui i due provano per pochi giorni a essere una famiglia.

“Ai genitori gay io dico solo evviva”, spiega l'autrice. “Sono contenta, non perché sia politically correct, ma perché tutti vediamo coppie eterosessuali con figli che non meritano per niente. Li maltrattano, non li sanno amare. Anche gente evoluta e colta. **Una coppia gay che desidera un figlio ha tutti i diritti di averlo.** Due donne poi sono un miracolo!”

 [Stampa](#) | [Chiudi](#)

© 2014 Trilud S.p.A.